

L'intervista a Novelli

(Dalla prima pagina)

zazione dei lavoratori in cassa integrazione è pensata per stroncare il lavoro nero, e aprire quindi occasioni di occupazione agli esclusi (i giovani, le donne eccetera), chiudendo al tempo stesso occasioni di evasione fiscale ai datori di lavoro. Ebbene, qualche piazzista ha subito cercato di alzare contro proprio i giovani, dicendo che li esclude dalla produzione. Non è vero ma tant'è. A questi piazzisti, che gliene frega dei giovani, intesi come persone? Niente. A costoro interessano i giovani come millanteria ideologica, come parolone. Perché il primo capitolo di questo meccanismo infernale ha finito per rendere clandestina la realtà, trasformando le parole in fatti, negli unici fatti accertabili».

nuovi, se veda mutamenti, se intraveda pericoli. Credo che abbia deciso di espormi il suo umore per scrupolo di obiettività; credo che lui stesso consideri il proprio stato d'animo un dato, non da trascurare, della realtà. Novelli è prudente. E se parla così vuol dire che considera ormai imprudente la prudenza. Penso che sia inutile fare altre dondole. «Torino deve abituarsi ad un graduale mutamento di identità. Le difficoltà economiche non sono per ora misurabili, perché il mercato del lavoro è artefatto, i redditi familiari sono spesso composti, il complicato sistema protettivo tutto sommato tiene. Le strutture regionali, ma sono diventate più fragili. Il problema è modificare prima che crollino; approntare di nuove in tempo, in modo da poter sparare il colpo quando quelle vecchie non saranno più in grado di tenere. Tra poco, non solo a Torino, l'economia si troverà a un passaggio difficile, che potrebbe diventare terribile: il passaggio da una base produttiva di tipo industriale classico a equilibri nuovi che qualcuno chiama post-industriali (aumento del terziario, sviluppo dei servizi, dislocazione nuova dei bisogni e delle risorse), e che io preferisco chiamare semplicemente nuovi. La rivoluzione tecnologica in corso abbate posti di lavoro nell'industria, e non è certo che ne crei in proporzione nei settori trainanti. Che fare? Ripensarsi tutto, studiare tutte le possibilità, sperimentare, inventare, scoprire le forze materiali, i mentali, morali, far lavorare l'istinto di sopravvivenza, indicare obiettivi civili, non vergognarsi di proporre ai torinesi l'ideale della salvezza e dello sviluppo di Torino, e agli italiani quello della salvezza e dello sviluppo dell'Italia. Se supereremo le difficoltà ci troveremo su un altro versante. Altrimenti precipiteremo. E' per questo che bisogna togliere di mezzo la nuvolaglia di parole che non ci permette di vedere dove poggiamo i piedi. E' troppo chiedere alla politica di tornare a occuparsi delle cose e smetterla di giocare con se stessa? E' ineducato chiedere a chi tiene in mano le sorti del paese di ricominciare a parlare chiaro, di dire quello che pensa, di non nascondere nulla a nessuno? «Ho visto, proprio in questi giorni, al festival dell'Unità, gente che discute accanitamente, che vuol sapere, che vuol capire. Mi chiedi di parlarvi degli umori di Torino e della sua classe operaia. «Ebbene, è sempre difficile parlare per universale, entrare nella testa di una cosa così complessa e composita come una città o una classe. Accentriamo di parlare degli umori dei torinesi e degli operai. Per quello, che ne so sono umori di gente che è pronta a fare di tutto pur di non cadere in un crepaccio, solo che gli lascino vedere dov'è».

re tutto, studiare tutte le possibilità, sperimentare, inventare, scoprire le forze materiali, i mentali, morali, far lavorare l'istinto di sopravvivenza, indicare obiettivi civili, non vergognarsi di proporre ai torinesi l'ideale della salvezza e dello sviluppo di Torino, e agli italiani quello della salvezza e dello sviluppo dell'Italia. Se supereremo le difficoltà ci troveremo su un altro versante. Altrimenti precipiteremo. E' per questo che bisogna togliere di mezzo la nuvolaglia di parole che non ci permette di vedere dove poggiamo i piedi. E' troppo chiedere alla politica di tornare a occuparsi delle cose e smetterla di giocare con se stessa? E' ineducato chiedere a chi tiene in mano le sorti del paese di ricominciare a parlare chiaro, di dire quello che pensa, di non nascondere nulla a nessuno? «Ho visto, proprio in questi giorni, al festival dell'Unità, gente che discute accanitamente, che vuol sapere, che vuol capire. Mi chiedi di parlarvi degli umori di Torino e della sua classe operaia. «Ebbene, è sempre difficile parlare per universale, entrare nella testa di una cosa così complessa e composita come una città o una classe. Accentriamo di parlare degli umori dei torinesi e degli operai. Per quello, che ne so sono umori di gente che è pronta a fare di tutto pur di non cadere in un crepaccio, solo che gli lascino vedere dov'è».

(Dalla prima pagina)

to, ma ha fissato delle priorità, e che il punto più importante è l'autogestione. In un colloquio che abbiamo avuto ieri mattina alla sede centrale di Solidarnosc con uno dei pochi esponenti al lavoro dopo la stremante settimana del congresso, ci è stata fatta una distinzione sottile tra la dichiarazione conclusiva e la risoluzione sull'autogestione. La dichiarazione, ci è stato detto, nelle parti più politiche è essenzialmente un documento di prospettiva. Essa è una sorta di stimolo al potere a superare i ritardi, e in un certo senso l'inerzia, che lo ha caratterizzato nell'ultimo anno sul terreno delle riforme. In concreto, l'unica legge innovativa approvata, anche se quella di cui si parla è quella di Solidarnosc, è quella sulla censura. Tutte le altre, compresa quella sui sindacati, sono ancora a livello di progetto. La risoluzione sull'autogestione è invece la chiave dell'azione immediata del sindacato. All'osservazione che la risoluzione non lascia spazio al negoziato e alla logica domanda su che cosa succederà, la risposta è stata: il potere non può liquidare Solidarnosc e dovrà trovare l'accordo. Altrimenti arriverà allo scontro con la società e sarà la guerra, con tutti i pericoli che questa comporta non soltanto per la Polonia. La serietà con la quale questo paragrafo è stato pronunciato è una conferma che nel paese si stanno moltiplicando i presupposti di una possibile tragedia. Un aspetto che ha colpito il cronista che ha seguito i lavori del congresso è la rapidità con la quale i tre documenti più impegnativi sono stati adottati. Le discussioni sulla dichiarazione conclusiva e sulla risoluzione sull'autogestione sono durate sì e no rispettivamente un paio d'ore. Il messaggio a noi popoli dell'Est è stato approvato nel giro di qualche minuto. In tutti e tre i casi, la votazione è stata unanime e plebiscitaria. Eppure, i lavori di questa prima fase del congresso sono durati sei giorni, tre oltre il previsto, e per lo più con sedute notturne. Il lettore sa che la maggior parte del tempo è stata impiegata in un minuzioso ed estenuante dibattito sullo statuto. La sola discussione sul problema apparentemente modesto del diritto o meno dei presidenti delle organizzazioni regionali di fare parte del «presidium», cioè della presidenza nazionale, si è prolungata per quasi mezza giornata. Perché questo squilibrio? A parte i motivi formalmente adottati e cioè fissare con chiarezza i principi della democrazia nel sindacato, c'è da pensare che Solidarnosc, che ha saputo dimostrare una inattesa unità sugli obiettivi politici e sociali di fondo, sia ancora divisa sulla linea da seguire per realizzare tali obiettivi. E le varie correnti si sono battute per assicurarsi il massimo di potere. Alla fine, Lech Walesa è riuscito a riconfermare la sua supremazia. Solidarnosc, salvo impreviste sorprese nella seconda fase del congresso (26 settembre - 3 ottobre), diretti verranno eletti gli organi dirigenti, sarà ancora quella della ricerca del negoziato e dell'accordo, come per il passato, e ribadita dal rapporto di attività della commissione nazionale di coordinamento letta il secondo giorno del congresso, o sarà quella definitiva e di sfida della risoluzione sull'autogestione? Il rapporto della commissione nazionale ha avuto una sorte singolare. Definido da un autorevole dirigente del sindacato «un esercizio letterario», è stato completamente ignorato nel corso del dibattito, anche nelle poche occasioni, in cui questo ha affrontato i temi programmatici. Tra l'orientamento del rappor-

to e gli umori del congresso, la discrepanza era evidente. Walesa che è molto sensibile, ne ha tenuto conto e i suoi ripetuti interventi si sono concentrati sulle «future battaglie». Ricorrendo al linguaggio militare, ha parlato della necessità di «generali forti» e di «dittatura» nel sindacato «per raggiungere la vittoria». Ma come ogni congresso che si rispetti, anche quello di Solidarnosc si è svolto su due piani, quello delle sedute pubbliche e quello dietro le quinte. Sin ad ora abbiamo parlato del dibattito nella sala. Che cosa sia avvenuto dietro le quinte è ancora un grande interrogativo. Si sa di certo però che si è avuto un avvicinamento di Jacek Kuron (Kor) e Karol Modzelewski con Lech Walesa e i suoi collaboratori. La rottura tra i due gruppi era avvenuta in seguito all'accordo di Bydgoszcz del 30 marzo che bloc-

cò il proclamato sciopero generale ad oltranza. Il riavvicinamento e l'unità del sindacato sugli obiettivi, si sostiene, sarebbero stati facilitati dall'irrigidimento del potere dopo il nono congresso straordinario del POUP e rivelatosi in modo chiaro al recente plenum del Comitato Centrale sull'autogestione. «Non avevamo altra via di uscita — ci è stato detto nel colloquio alla sede di Solidarnosc — i colloqui con il governo non ci danno frutti. La gente se ne rende conto e vuole realizzare gli obiettivi per i quali lotta da un anno. Ciò non sarà possibile se il sindacato non riuscirà a cambiare la gestione del potere e dell'economia». Come reagirà il potere alla sfida? I primi segni vengono da un documento del ministro degli esteri, da una dichiarazione di Rakowski, da una presa di posizione del POUP di Varsavia mentre i

commenti dei quotidiani erano ierici, ma prudenti. Il documento del ministro degli esteri, duro nel tono e nella sostanza, definisce il «messaggio ai popoli dell'Est» approvato da Solidarnosc «una palese ingerenza negli affari interni degli altri Paesi socialisti» e un atto «nocturno degli interessi nazionali della Polonia» e che «viola i principi fondamentali della politica estera del Paese e arreca danno alla ragion di Stato». Il documento si chiede se «Solidarnosc voglia accontentare in tal modo la sua appartenenza ad un mondo diverso». Il vice-primo ministro Rakowski, in un attivo di partito nell'alta Slesia, ha detto che «la linea dell'accordo è stata esposta a seri pericoli, lo svolgimento del congresso di Solidarnosc e le risoluzioni adottate aggravano e complicano la situazione». Infine il documento del co-

mitato di partito del POUP della capitale. «Lo svolgimento del congresso — vi si legge — conferma che Solidarnosc si sviluppa in direzione contraria agli accordi e al suo statuto in quanto movimento sociale e politico aspirante a un cambiamento controrivoluzionario del sistema sociale e politico in Polonia. Ciò è dimostrato anche dall'aggravarsi degli attacchi al partito, al governo, all'ordine pubblico costuito. La strategia scelta dai dirigenti del sindacato non è un dialogo ed un colloquio costruttivo, ma un confronto di potere». Dopo aver affermato la volontà di «ripetere la politica sostenuta dall'anarchia e dalla controrivoluzione», il documento del POUP di Varsavia conclude affermando: «Noi abbiamo forza sufficiente per resistere all'ondata di azioni ostiose e irresponsabili dirette contro gli interessi vitali della nazione».

La nuova partita è dunque appena cominciata. Solidarnosc ha fatto le sue mosse e ci vorrà forse qualche giorno prima che il potere faccia conoscere le sue. COPENAGHEN — Secondo fonti occidentali, nel quadro delle manovre militari sovietiche in corso nella regione vicina ai confini della Polonia, si è svolta una operazione di sbarco della fanteria di marina sulla costa del Golfo di Danzica, in territorio sovietico, poco a nord del confine polacco. Alle operazioni di sbarco sono state coinvolte le fonti sudette citate dall'agenzia «A.P.», decine di navi e cinquemila marinai. L'operazione si svolge presso Baltiyskiy, nella zona orientale del Golfo.

Continuano le manovre sovietiche nel Baltico

COPENAGHEN — Secondo fonti occidentali, nel quadro delle manovre militari sovietiche in corso nella regione vicina ai confini della Polonia, si è svolta una operazione di sbarco della fanteria di marina sulla costa del Golfo di Danzica, in territorio sovietico, poco a nord del confine polacco. Alle operazioni di sbarco sono state coinvolte le fonti sudette citate dall'agenzia «A.P.», decine di navi e cinquemila marinai. L'operazione si svolge presso Baltiyskiy, nella zona orientale del Golfo.

Parlano i dirigenti di Solidarnosc



ROMA — Il cancelliere Schmidt ricevuto da Spadolini a Ciampino

Schmidt a Roma

(Dalla prima pagina)

sovietico Breznev in novembre (23-24). In quell'occasione Schmidt, che dispone di molti elementi raccolti nel corso della maratona diplomatica iniziata ieri a Roma, potrebbe dare un contributo utile alla complessiva trattativa tra Est e Ovest. E' questa dunque la forma che dovrebbe assumere la partecipazione europea al negoziato USA-URSS? Gli europei, e l'Italia tra questi, in che termini intendono contribuire alla iniziativa tedesca? Qualche risposta a questi interrogativi emerge dalle informazioni filtrate dai colloqui di ieri tra Schmidt e Spadolini. Per quanto riguarda il negoziato sulle armi eurostrategiche si sarebbe determinata una «larga convergenza» sulla necessità di iniziare il negoziato «al più presto». L'Europa, avrebbero concordato i due capi di governo, può svolgere un suo ruolo, pur nella riaffermazione della completa fedeltà atlantica di Italia e RFT. Sulla bomba n Schmidt e Spadolini avrebbero riaffermato che la dislocazione della nuova arma in Europa dovrà comunque essere subordinata a consultazioni con gli alleati europei. Schmidt in particolare, si è soffermato insistentemente sul pericolo nucleare: «Dobbiamo vigilare — ha detto — perché sia frenata la proliferazione nucleare nel mondo», e sulla necessità di allentare la tensione tra i due blocchi. «Una buona parte dei colloqui è stata dedicata alle questioni economiche ed anche qui ci sarebbe stata una «larga convergenza». Schmidt ha detto che il mondo si sta muovendo in una direzione che è di grande interesse per l'Italia. Schmidt ha detto che il mondo si sta muovendo in una direzione che è di grande interesse per l'Italia.

dai segni di crisi che si stanno manifestando nell'economia americana. I due interlocutori si sarebbero trovati anche d'accordo nel valutare positivamente gli strumenti di politica economica utilizzati da Schmidt e Spadolini per far fronte agli effetti della crisi economica. Terzo punto affrontato nei colloqui è quello del negoziato Nord-Sud. Schmidt avrebbe espresso interesse per l'iniziativa italiana sulla fame nel mondo (nei giorni scorsi Spadolini ha annunciato la volontà italiana di impegnarsi su questi problemi con una lettera ad alcuni capi di Stato e di governo). Su questo tema, hanno convenuto ancora, l'Europa può trovare una sua identità impegnandosi a «favorire lo sviluppo» dei paesi emergenti, e aiutare alcuni paesi non allineati che soffrono delle attuali «contraddizioni» tra Est e Ovest, «a seguire con maggiore coerenza» la loro politica di non allineamento. L'accento — è stato confermato — riguarda in particolare l'Africa australe dove più acuta si è fatta la crisi per l'irrisolta questione dell'indipendenza namibiana. A margine dei colloqui si è appreso che il ministro degli Esteri anglo-americano, Geoffrey Howe, arriverà a Roma la settimana prossima. La visita era già stata programmata per il maggio scorso e fu rinviata in seguito alla crisi di governo. La sua effettuazione è dunque un dovere diplomatico che l'Italia può svolgere in pieno. Schmidt ha detto che il mondo si sta muovendo in una direzione che è di grande interesse per l'Italia.

La questione Mezzogiorno

(Dalla prima pagina)

Ciò dividerebbe ancora di più il Paese tra zone forti e zone deboli. E il Mezzogiorno risulterebbe ancora di più emarginato. Bisogna aggiungere, però, che un'altra strategia ripropone, in modo particolarmente impegnativo al presidente laico, il tema del ruolo dello Stato. Spadolini è stato ieri a Bari e settimane addietro aveva visitato le zone terremotate. Si sarà accorto che qui c'è una questione chiave della democrazia italiana, la manifestazione più acuta della questione morale. L'infedeltà del Mezzogiorno è stata da parte di gruppi di potere e corporazioni, il riproporre del tragico canovio fra settori della classe politica dirigente e la malavita organizzata (mafia e camorra) sono fenomeni ben più gravi del clientelismo spicciolo

che ha sempre pervaso la vita sociale del Mezzogiorno. E' cresciuta nel Sud in questi decenni una classe dirigente che si è costituita come intermediaria con il potere statale: un potere parallelo ed extra-legale cresciuto dentro le istituzioni pubbliche. E' questo il modo di essere di una classe dirigente che non è nulla di folcloristico in questo né si tratta di una tara antropologica. E' una manifestazione concreta della degenerazione di un sistema politico fondato su un patto di collaborazione con una grande forza di rinnovamento come la nostra. Spadolini è stato a Bari, città che ha conosciuto la mafia e camorra sono fenomeni ben più gravi del clientelismo spicciolo

socialista (e in particolare del PSI) e una sconfitta della DC e del PCI. Eppure, a pochi mesi da quel voto la scelta che i partiti laici si apprestano a compiere è quella del pentapartito con l'esclusione di ogni ipotesi di governo con il PCI. E' questo il modo di essere di una classe dirigente che non è nulla di folcloristico in questo né si tratta di una tara antropologica. E' una manifestazione concreta della degenerazione di un sistema politico fondato su un patto di collaborazione con una grande forza di rinnovamento come la nostra. Spadolini è stato a Bari, città che ha conosciuto la mafia e camorra sono fenomeni ben più gravi del clientelismo spicciolo

socialista (e in particolare del PSI) e una sconfitta della DC e del PCI. Eppure, a pochi mesi da quel voto la scelta che i partiti laici si apprestano a compiere è quella del pentapartito con l'esclusione di ogni ipotesi di governo con il PCI. E' questo il modo di essere di una classe dirigente che non è nulla di folcloristico in questo né si tratta di una tara antropologica. E' una manifestazione concreta della degenerazione di un sistema politico fondato su un patto di collaborazione con una grande forza di rinnovamento come la nostra. Spadolini è stato a Bari, città che ha conosciuto la mafia e camorra sono fenomeni ben più gravi del clientelismo spicciolo

La DC vara la proposta Piccoli

(Dalla prima pagina)

raccolse l'immediato favore della segreteria socialista, insieme però alle critiche di altri settori. Al momento di decidere, ieri la Direzione democristiana ha corretto in parte Piccoli, eliminando ogni accento di sfida pregiudiziale e fronteggiando al contempo la minaccia di una riunione dei direttivi parlamentari socialisti per denunciare certe difficoltà di funzionamento delle Camere le quali erano state ricordate recentemente — e con l'autorità che le compete — anche da Nilo Iotti. Il segretario socialista ha osservato che vi è «un divario troppo grande tra i ritmi decisionali del Parlamento e i ritmi necessari in una moderna società industriale». Ormai per questo una modifica dei regolamenti parlamentari, anche in conseguenza — riconosce Craxi — dell'uso abituale dell'arma dell'ostruzionismo da parte dei radicali. Non è chiaro però che cosa si riferisca a «cosa miri Craxi» quando parla di «unanimità» e di «procedure da Dieta polacca», i quali rappresenterebbero le sabbie mobili sulle quali sprofonderebbero insieme le nozioni di efficienza e di democrazia. Che cosa propongono i socialisti? Il capogruppo dei deputati, Silvano Labriola, ha detto che ciò che si prospetta è una «stagione di precisione» delle modifiche da fare. E tuttavia, anche da questo elenco risulta abbastanza chiaramente un intento di restituzione. Gli interrogativi sono legittimi. Il dibattito istituzionale in Italia non è cominciato ieri, e indicazioni precise nel senso di un ritorno alla correttezza costituzionale, della fine dell'occupazione dello Stato da

parte dei partiti, non sono state date solo dai comunisti. Ma la DC preclude da tempo la ipotesi di voler camminare in tutt'altra direzione. Vi è chiaramente nell'iniziativa democristiana la volontà di lanciare «segnali» nei confronti di quei settori moderati i quali chiedono e polito che la DC ha paura di perdere a vantaggio di un concorrente spregiudicato come Craxi. Non solo la DC, ma anche il PSI cerca di fare perno sulle questioni istituzionali. Craxi è intervenuto personalmente a una riunione dell'elaborazione dei principi democratici e i temi di politica economica. Su quest'ultimo punto ha approvato un lungo documento. Esso afferma tra l'altro che l'impegno di fissare «a tutto» il costo del lavoro deve investire il meccanismo della scala mobile». Sulla sortita istituzionale di Piccoli, Ugo Pecchioli ha rilasciato alla Stampa alcune dichiarazioni. Egli afferma che i comunisti confermano la loro disponibilità a un confronto «su necessarie riforme istituzionali che però sia motivato e serio e non strumentale ad altre finalità». «Nessun consenso verrà da parte nostra — soggiunge — alle proposte che in qualche modo intorbidano il dibattito su questi temi, e che sono solo parziali e avrebbe creato enormi problemi, viene oggi confermata ulteriormente

Interrogazione del PCI sul «blitz» radicale in TV ROMA — Sull'inatteso gesto di tre parlamentari radicali — Ciccomessere, Crivellini e Tessari — che l'altra sera hanno compiuto un veicolato e proprio «blitz» facendo irruzione negli studi del PCI e del TG2 a via Teulada, il compagno Pavolini ha rivolto interrogazioni ai ministri delle Poste e degli Interni. Pavolini chiede di sapere «come sia potuto accadere che i tre deputati radicali — i quali non risulta che si siano tuttavia qualificati come tali — siano potuti giungere, senza essere stati sottoposti ad alcun controllo, fin nelle sale di trasmissione dei telegiornali nella sede RAI di via Teulada, interferendo

Interrogazione del PCI sul «blitz» radicale in TV

nelle trasmissioni in modo da poter essere visti e uditi da decine di milioni di ascoltatori; e se non considerino i ministri estremamente grave l'accaduto, trattandosi di un servizio di tale importanza e delicatezza da essere il massimo di sicurezza e di vigilanza». Infatti, se resta in tutta la sua gravità il gesto compiuto dai radicali, è altrettanto inaudito che nella circostanza nella più delicata delle sedi — la sede RAI — siano potuti giungere, senza essere stati sottoposti ad alcun controllo, fin nelle sale di trasmissione dei telegiornali nella sede RAI di via Teulada, interferendo

Interrogazione del PCI sul «blitz» radicale in TV ROMA — Sull'inatteso gesto di tre parlamentari radicali — Ciccomessere, Crivellini e Tessari — che l'altra sera hanno compiuto un veicolato e proprio «blitz» facendo irruzione negli studi del PCI e del TG2 a via Teulada, il compagno Pavolini ha rivolto interrogazioni ai ministri delle Poste e degli Interni. Pavolini chiede di sapere «come sia potuto accadere che i tre deputati radicali — i quali non risulta che si siano tuttavia qualificati come tali — siano potuti giungere, senza essere stati sottoposti ad alcun controllo, fin nelle sale di trasmissione dei telegiornali nella sede RAI di via Teulada, interferendo

Assegnato il «Leone d'oro»

(Dalla prima pagina)

teva sperare. E anche dall'estero, a parte alcune opere di grande spicco, come il film della Von Trotta, non è arrivato niente di sensazionale. Ma il compilo della Mostra è, appunto, quello di registrare il cinema esistente: cosa che è stata fatta nel migliore dei modi. In questo senso il bilancio di questi giorni sembra vagamente positivo. Lizzani ha

caputo cuidare la manifestazione all'insegna di un pluralismo profondo: pluralismo delle idee, dei contributi, della ricerca di valori senza pregiudiziali. Abbiamo visto film di orientamenti diversissimi che rispettano la molteplicità della ricerca cinematografica in campo internazionale, dalla sperimentazione avanguardistica al grande spettacolo, dalla ricerca di esperienze tecniche, soprattutto per quanto riguarda i rapporti fra cinema e televisione. Chiediamo a Spinazzola anche un'opinione sulle polemiche, spesso pesanti, sollevate questi giorni dai socialisti a proposito dell'attuale gestione della Biennale. «I socialisti — risponde — stanno adoperandosi per spingere in loro favore i rapporti di forza nell'ambito di un orizzonte di centro-sinistra. Mossi da questo intento, avanzano alcune obiezioni che possono anche avere fondamento, e sulle quali sarà bene confrontarsi, e altre obiezioni sui modi spic-

cioli del potere e del sottopotere che servono al PSI per riequilibrare le loro posizioni con la DC, tirando in causa i comunisti con organizzazioni pretestuose e spesso davvero curiose. Speriamo che la discussione, adesso, vada avanti nell'indugio comune di trovare punti di convergenza fra le forze democratiche dentro e fuori la Biennale». Speriamo, anche, che la prossima edizione della Mostra, quella del cinquantesimo, possa schiarire ai nostri di partenza molti buoni film e sia animata da polemiche un po' meno dolenti di quelle che ci è toccato registrare quest'anno. Vedere un brutto film non è piacevole: ma riempire il tacchino di cronista con gli avvilenti chiacchiere su notabili offesi per lesa clientela e per mancati favoritismi è addirittura deprimente. Il cinema rischia di diventare ancora più piccolo se uomini dagli interessi minuscoli continueranno a concepire la loro misura.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore LAUDINO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma numero n. 4553. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 119. Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

roller de luxe TENUTA VELOCITA' DOLCEZZA. Guida con un roller de luxe è un'esperienza emozionante. Per la tenuta di strada, per la velocità, per la gradevole sensazione di stabilità e di sicurezza. Tutti i roller de luxe sono muniti del nuovissimo dispositivo SABS (brevetto Roller) - Al-Ko - le sospensioni a barra stabilizzatrice antirullo. Questo è il momento delle prove. E' bene parlare direttamente col Concessionario Roller. La gamma de luxe è ora più ricca: vi si è aggiunto il modello 465 LP.